

km



26/09/2019

Indice

Press	3
Qualifica professionale posto di lavoro garantito La Nuova Venezia - 26/09/2019	4
convegno ciofs-fp a treviso Qualifica professionale posto di lavoro garantito La Nuova di Venezia e Mestre - 26/09/2019	5
Oggi e domani Maxi seminario sul lavoro del futuro La Tribuna Di Treviso - 26/09/2019	6
Mercato del lavoro, tecnici specializzati sempre più rari Il Gazzettino Treviso - Treviso - 26/09/2019	7
Formazione, serve un cambio Avvenire - 26/09/2019	9
Web	10
Bisogni del Paese e mercato del lavoro. A Treviso si parla del modello veneto redattoresociale.it - 25/09/2019	11
Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto „Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto“ Potrebbe interessarti: http://www.today.it/partner/adnkronos/economia/lavoro/ciofs-fp-cambi today.it - 26/09/2019	12
Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto oggitreviso.it - 25/09/2019	14
Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto. 247.libero.it - 26/09/2019	16
Lavoro, aziende e persone si cercano ma non si trovano - La Stampa it.worldpronews.com - 25/09/2019	17



| Press



CONVEGNO CIOFS-FP A TREVISO

Qualifica professionale posto di lavoro garantito

TREVISO. Il Veneto registra un successo occupazionale dell'80-90% a tre mesi dal conseguimento di una qualifica professionale. Il dato è emerso ieri nel corso del Convegno annuale del Centro italiano opere femminili salesiane formazione professionale (Ciofs-Fp), aperto a Treviso.

«Da sempre» ha affermato Laretta Valente, presidente emerita del Ciofs-Fp Nazionale «discutiamo di bisogni e carenze nel sistema della for-

mazione e ci rivolgiamo alle Istituzioni che dovrebbero attivare politiche di implementazione della filiera. Nel frattempo con le nostre forze abbiamo costruito tanto, soprattutto nelle relazioni con le imprese così come avviene qui in Veneto».

Cambiare l'indirizzo della formazione virando sul professionale – è stato detto nel corso del seminario – è una scelta urgente: rispetto al 2017 la quota delle figure dif-

ficili da trovare nel 2018 passata dal 21,5% al 26,3%, oltre uno su quattro, nonostante il grande stock di disoccupati.

Per Riccardo Giovani, della Direzione politiche per il lavoro di Confartigianato, «la formazione e istruzione professionale è necessaria per il mondo del lavoro e le piccole e medie imprese. Riteniamo che il rinnovo delle professioni abbia una doppia valenza: far coincidere maggiormente domanda e offerta, ma anche aiutare il tessuto imprenditoriale a rinnovarsi. L'ingresso di giovani nelle piccole e medie imprese e nelle aziende artigiane è vitale per agire sul rinnovamento e aprire all'impresa 4.0». —



CONVEGNO CIOFS-FP A TREVISO

Qualifica professionale posto di lavoro garantito

TREVISO. Il Veneto registra un successo occupazionale dell'80-90% a tre mesi dal conseguimento di una qualifica professionale. Il dato è emerso ieri nel corso del Convegno annuale del Centro italiano opere femminili salesiane formazione professionale (Ciofs-Fp), aperto a Treviso.

«Da sempre» ha affermato Laretta Valente, presidente emerita del Ciofs-Fp Nazionale «discutiamo di bisogni e carenze nel sistema della for-

mazione e ci rivolgiamo alle Istituzioni che dovrebbero attivare politiche di implementazione della filiera. Nel frattempo con le nostre forze abbiamo costruito tanto, soprattutto nelle relazioni con le imprese così come avviene qui in Veneto».

Cambiare l'indirizzo della formazione virando sul professionale – è stato detto nel corso del seminario – è una scelta urgente: rispetto al 2017 la quota delle figure dif-

ficili da trovare nel 2018 passata dal 21,5% al 26,3%, oltre uno su quattro, nonostante il grande stock di disoccupati.

Per Riccardo Giovani, della Direzione politiche per il lavoro di Confartigianato, «la formazione e istruzione professionale è necessaria per il mondo del lavoro e le piccole e medie imprese. Riteniamo che il rinnovo delle professioni abbia una doppia valenza: far coincidere maggiormente domanda e offerta, ma anche aiutare il tessuto imprenditoriale a rinnovarsi. L'ingresso di giovani nelle piccole e medie imprese e nelle aziende artigiane è vitale per agire sul rinnovamento e aprire all'impresa 4.0». —



Oggi e domani Maxi seminario sul lavoro del futuro

Oggi a Treviso (hotel Maggior Consiglio) e domani a Conegliano il XX-XI Seminario Europa organizzato dal Ciofs-FP (Centro Opere Femminili Salesiani per la formazione Professionale). Tema: lavoro qualificato e bisogni del Paese. Al seminario viene evidenziata la mancanza di una stabilizzazione verticale dei percorsi di istruzione e formazione professionale dal primo al quarto anno (ovvero al conseguimento del diploma tecnico professionale).



Mercato del lavoro, tecnici specializzati sempre più rari

IL CONVEGNO

TREVISO In Veneto, e nella Marca, le aziende richiedono giovani formati e specializzati ma non li trovano. Meccanici, elettricisti, saldatori e camerieri ma anche figure particolari come il mastrobirraio, gelatiere, panificatore, casaro e persino il tecnico di cantina, vigneto e frantoio. Se n'è parlato nella giornata di apertura del XXXI Seminario Europa organizzato dal Ciofs-FP (Centro Opere Femminili Salesiani per la formazione Professionale), in corso fino a oggi all'hotel Maggior Consiglio e venerdì a Conegliano. Emerge la fotografia di una regione che è la terza in Italia per produzione di ricchezza e con un tasso di

occupazione del 67,5% (rispetto alla media italiana del 58,2%), ma c'è ancora tanto da fare per rispondere ad un mercato del lavoro in continua evoluzione.

I NODI

«Per il prossimo triennio la Regione Veneto ha intenzione di ridurre l'investimento nella formazione professionale di circa 6 milioni di euro - ha dichiarato Alberto Poles, presidente di FORMA Veneto - I bandi di finanziamento per i centri di formazione, essendo annuali, non consentono una programmazione dei percorsi formativi e rendono difficili investimenti nelle tecnologie necessari ad una formazione all'avanguardia dei giovani nei laboratori». Durante il seminario è stata evidenziata

la mancanza di una stabilizzazione verticale dei percorsi di istruzione e formazione professionale dal primo al quarto anno, ovvero al conseguimento

del diploma tecnico professionale, una corretta informazione che parta dalle scuole primarie e secondarie, informando i genitori sullo scenario delle professioni richieste dal mercato. «Un tempo - è stato evidenziato - si insegnava nelle scuole l'ora di educazione tecnica costruendo un piccolo circuito elettrico, il bambino capiva sul campo che esistono lavori manuali, come ad esempio l'elettricista, ben pagati e molto ricercati».

LE STORIE

Testimonianze e casi concreti non mancano nelle parole del

presidente del Ciofs-FP Veneto, Margherita Dal Lago: «Luca e Giovanni, dopo uno stage, sono stati assunti in un'azienda di bevande e distribuzione. Maria, dopo la qualifica professionale, ha deciso di rientrare nel sistema di istruzione professionale per proseguire gli studi perché ama insegnare. Tutto questo a significare che i bisogni del nostro Paese sono tanti ma c'è un forte disallineamento con le richieste che servono alle imprese». «Di sicuro occorrerebbe un maggiore orientamento dei ragazzi che terminano la scuola -ha commentato Silvia Nizzetto, assessore all'Istruzione di Treviso- ben vengano iniziative volte a mettere in contatto le aziende con i centri di formazione professionale».



RELATORI Temi del lavoro al centro del convegno al Maggior Consiglio



SEMINARIO EUROPA CIOFS-FP

Formazione, serve un cambio

I salesiani: l'istruzione professionale deve ispirarsi al modello tedesco

FRANCESCO DAL MAS
 Treviso

L'ideale sarebbe una decisa ristrutturazione del sistema della formazione professionale, che completi in maniera chiara i percorsi dai quindici anni ai ventidue-ventitré anni, come in Germania, impostandoli in stretta collaborazione con il mondo del lavoro.

È quanto ha provato ad immaginare Michelò Pellerey, dell'Università Pontificia Salesiana, nel seminario Europa Ciofs-Fp, in corso a Treviso. La competenza regionale, ha esemplificato, potrebbe essere valorizzata per impostare un percorso di formazione professionale superiore che guarda più alla domanda del mondo del la-

voro che al valore legale di un titolo. D'altra parte l'istruzione professionale, come oggi è impostata su percorsi quinquennali continui, con una quantità eccessiva di discipline fino all'ultimo anno e relative classi di concorso per i docenti, si presenta spesso come un doppiopione dell'istruzione tecnica. L'accesso al settore terziario non accademico di natura professionale superiore dovrebbe poter essere disponibile a quanti godano già di una buona esperienza aziendale e non solo per studi di scuola secondaria superiore quinquennale. Il parterre del Seminario ha lanciato un appello alle forze

in campo, anzitutto quelle di Governo, sostenendo che cambiare l'indirizzo della formazione virando sul professiona-

le è una scelta urgente. Infatti rispetto al 2017, la quota delle figure difficili da trovare nel 2018 passa dal 21.5% al 26.3%, oltre uno su quattro, nonostante il grande stock di disoccupati. La crescita di professionalità tecniche di base, di grado elevato, è del 6,6 % l'anno e mancano soprattutto le professioni tecniche ad alta specializzazione che potrebbero essere preparate dagli ITS. «Riteniamo che il rinnovo delle professioni abbia una doppia valenza – ha detto Riccardo Giovani, della direzione politiche per il lavoro di Confindustria –: far coincidere maggiormente domanda e offerta, ma anche aiutare il tessuto imprenditoriale a rinnovarsi. L'ingresso di giovani nelle Pmi e aziende artigiane è vitale per il

rinnovamento e aprire all'impresa 4.0». Laretta Valente, presidente emerito del Ciofs-Fp nazionale, ne ha rilanciato l'impegno, nonostante le difficoltà: «Da sempre discutiamo di bisogni e carenze nel sistema della formazione e ci rivolgiamo alle Istituzioni che dovrebbero attivare politiche di implementazione. Nel frattempo con le nostre forze abbiamo costruito tanto, soprattutto nelle relazioni con le imprese così come avviene in Ve-

neto». A Vittorio Veneto, dove si trova una delle più importanti zone industriali, non c'è azienda che non conosca la suora del Ciofs cittadino che in bicicletta è passata da impresa ad impresa collocando le sue allieve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Web



Bisogni del Paese e mercato del lavoro. A Treviso si parla del modello veneto



25 settembre 2019 ore: 16:17

Economia

Il Veneto è la terza regione italiana per aziende artigiane attive, ha un numero di start-up notevole, bassa disoccupazione. Questi elementi ne fanno un contesto da studiare e ha spinto le salesiane del CIOFS-FP a scegliere proprio il Nord Est per l'annuale confronto sulla formazione professionale e il lavoro



Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto

[T today.it/partner/adnkronos/economia/lavoro/ciofs-fp-cambia-qualifica-professionale-e-come-esempio-](https://today.it/partner/adnkronos/economia/lavoro/ciofs-fp-cambia-qualifica-professionale-e-come-esempio-)

Redazione

26 settembre 2019 03:40



Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto

Treviso, 25 set. (Labitalia) - Dal tipografo tradizionale all'economia digitale cambiano le qualifiche e come esempio vale il modello Veneto. Emerge dal XXXI seminario Europa Ciofs-Fp, in corso a Treviso. "Il Veneto - dice Bruno Barel, docente di Padova - è la terza regione italiana per aziende artigiane attive, ha un numero di start-up notevole, a fine 2018 erano circa 860, una ogni 3,2 nuove società di capitali nella regione; ha un tasso di disoccupazione allo scorso anno del 6,4%, uno dei più bassi del paese. Un territorio che in fatto di occupazione di giovani, adeguatamente formati ad un mestiere, registra un successo occupazionale del 80-90% a tre mesi dal conseguimento della qualifica".

Lauretta Valente, presidente emerito del Ciofs-Fp nazionale, ricorda "da sempre discutiamo di bisogni e carenze nel sistema della formazione e ci rivolgiamo alle istituzioni che dovrebbero attivare politiche di implementazione della filiera. Nel frattempo con le nostre forze abbiamo costruito tanto, soprattutto nelle relazioni con le imprese così come avviene qui in Veneto".



Non è solo un'economia che ancora fatica a determinare il problema occupazionale: Ludovico Albert della Fondazione per la Scuola di Compagnia di San Paolo, fotografa la società del lavoro e parla di una sorta di borsino dei mestieri: "lavori che salgono e scendono nelle richieste, mestieri per cui cambiano radicalmente le abilità necessarie. Si pone quindi un problema a monte dell'occupabilità: la formazione dovrà fornire le employability skill, le caratteristiche di cui una persona deve essere dotata per entrare e rimanere nel mercato del lavoro, per qualificarsi e riqualificarsi in questo mondo caratterizzato dal cambiamento".

Questo si traduce in una crescita della richiesta di professionalità tecniche di base, di grado elevato, del 6,6 % l'anno e mancano poi soprattutto le professioni tecniche ad alta specializzazione che potrebbero essere preparate dagli its. Cambiare l'indirizzo della formazione virando sul professionale è una scelta urgente; infatti rispetto al 2017, la quota delle figure difficili da trovare nel 2018 passa dal 21.5% al 26.3%, oltre uno su quattro, nonostante il grande stock di disoccupati (Excelsior 2019-2023).

Il rinnovo del repertorio delle professioni, congelato in Italia dal 2011, è stato sbloccato ad agosto dopo un lungo iter di due anni, grazie anche alle ferme pressioni e indicazioni da parte dei formatori in primis il Ciofs-Fp e Forma. Il Paese forse non se ne è neppure accorto, ma il mondo delle imprese invece considera questo un passaggio fondamentale.

"Voglio sottolineare nuovamente - chiarisce Riccardo Giovani, direzione politiche per il lavoro di Confartigianato - che la formazione e istruzione professionale è necessaria per il mondo del lavoro e le piccole e medie imprese. Riteniamo che il rinnovo delle professioni abbia una doppia valenza: far coincidere maggiormente domanda e offerta, ma anche aiutare il tessuto imprenditoriale a rinnovarsi. L'ingresso di giovani nelle pmi e aziende artigiane è vitale per agire sul rinnovamento e aprire all'impresa 4.0".



Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto.

oggitreviso.it/ciofs-fp-cambia-qualifica-professionale-come-esempio-vale-modello-veneto-216126



Treviso, 25 set. (Labitalia) - Dal tipografo tradizionale all'economia digitale cambiano le qualifiche e come esempio vale il modello Veneto. Emerge dal XXXI seminario Europa Ciofs-Fp, in corso a Treviso. "Il Veneto - dice Bruno Barel, docente di Padova - è la terza regione italiana per aziende artigiane attive, ha un numero di start-up notevole, a fine 2018 erano circa 860, una ogni 3,2 nuove società di capitali nella regione; ha un tasso di disoccupazione allo scorso anno del 6,4%, uno dei più bassi del paese. Un territorio che in fatto di occupazione di giovani, adeguatamente formati ad un mestiere, registra un successo occupazionale del 80-90% a tre mesi dal conseguimento della qualifica".

PUBBLICITÀ

Lauretta Valente, presidente emerito del Ciofs-Fp nazionale, ricorda "da sempre discutiamo di bisogni e carenze nel sistema della formazione e ci rivolgiamo alle istituzioni che dovrebbero attivare politiche di implementazione della filiera. Nel frattempo con le nostre forze abbiamo costruito tanto, soprattutto nelle relazioni con le imprese così come avviene qui in Veneto".

Non è solo un'economia che ancora fatica a determinare il problema occupazionale: Ludovico Albert della Fondazione per la Scuola di Compagnia di San Paolo, fotografa la società del lavoro e parla di una sorta di borsino dei mestieri: "lavori che salgono e scendono nelle richieste, mestieri per cui cambiano radicalmente le abilità necessarie. Si pone quindi un problema a monte dell'occupabilità: la formazione dovrà fornire le employability skill, le caratteristiche di cui una persona deve essere dotata per entrare e rimanere nel mercato del lavoro, per qualificarsi e riqualificarsi in questo mondo caratterizzato dal cambiamento".



Questo si traduce in una crescita della richiesta di professionalità tecniche di base, di grado elevato, del 6,6 % l'anno e mancano poi soprattutto le professioni tecniche ad alta specializzazione che potrebbero essere preparate dagli its. Cambiare l'indirizzo della formazione virando sul professionale è una scelta urgente; infatti rispetto al 2017, la quota delle figure difficili da trovare nel 2018 passa dal 21.5% al 26.3%, oltre uno su quattro, nonostante il grande stock di disoccupati (Excelsior 2019-2023).

Il rinnovo del repertorio delle professioni, congelato in Italia dal 2011, è stato sbloccato ad agosto dopo un lungo iter di due anni, grazie anche alle ferme pressioni e indicazioni da parte dei formatori in primis il Ciofs-Fp e Forma. Il Paese forse non se ne è neppure accorto, ma il mondo delle imprese invece considera questo un passaggio fondamentale.

"Voglio sottolineare nuovamente - chiarisce Riccardo Giovani, direzione politiche per il lavoro di Confartigianato - che la formazione e istruzione professionale è necessaria per il mondo del lavoro e le piccole e medie imprese. Riteniamo che il rinnovo delle professioni abbia una doppia valenza: far coincidere maggiormente domanda e offerta, ma anche aiutare il tessuto imprenditoriale a rinnovarsi. L'ingresso di giovani nelle pmi e aziende artigiane è vitale per agire sul rinnovamento e aprire all'impresa 4.0".



Ciofs-Fp, cambia qualifica professionale e come esempio vale il modello Veneto.

Oggi Treviso 1 54 minuti fa Dal tipografo tradizionale all'economia digitale cambiano le qualifiche e come esempio vale il modello Veneto. Emerge dal XXXI seminario Europa Ciofs-Fp, in corso a Treviso. "Il Veneto - dice Bruno Barel, docente di Padova - è la terza regione...

[Leggi la notizia](#)

Persone: ludovico albert riccardo giovani

Organizzazioni: ciofs fp confartigianato

Luoghi: veneto treviso

Tags: qualifica professionale esempio

Oggi Treviso



Lavoro, aziende e persone si cercano ma non si trovano - La Stampa

Hanno scelto il Nord est e in particolare Treviso e Conegliano Veneto i responsabili del Ciofs (Centro Opere Femminili Salesiani), uno degli enti italiani più importanti della formazione professionale, per discutere e confrontarsi sui temi del mercato del lavoro e dell'ormai storico divario tra domanda e offerta di opportunità di lavoro. La XXXI edizione del Seminario Europa cercherà di fare luce sul lavoro qualificato e sui fabbisogni del paese e del mercato del lavoro, non limitandosi alle analisi ma fornendo proposte pratiche e operative.

Alla ribalta ci sarà da un lato lo stato catatonico della vecchia alternanza, così bistrattata ingiustamente, tanto da creare imbarazzi nel nominarla, sostituita soprattutto da buone pratiche che diventato una bandiera nel campo dell'apprendistato duale; dall'altro lato si cercheranno rimedi alla disoccupazione ormai cronicizzata, al mismatch tra domanda e offerta, a curriculum overqualified, alle aziende che faticano a trovare la persona giusta per il posto giusto. Temi e titoli che riempiono i giornali, ma situazioni a cui sembra non esserci una soluzione. Eppure i centri di formazione professionale sono un'efficace risposta, pur se ancora notevolmente sottovalutati e talvolta privi di strumenti idonei. Forse il problema richiama la necessità di un terzo settore della formazione, fin dalle scuole superiori, per passare al post diploma e al tanto citato canale universitario professionalizzante, che manca in Italia, mentre opera da anni con successo negli altri paesi.

Questa edizione del seminario si svolgerà dal 25 al 26 settembre a Treviso, con dibattito conclusivo tra formatori, esperti, imprese, regioni e forze politiche a Conegliano Veneto il 27 settembre. La partecipazione come uditori alla tre giorni è gratuita previa registrazione scrivendo a info@ciofs-fp.org o chiamando il numero 06.5729.911. Info: www.ciofsfp.org.